

Icone in mostra a Villa Glisenti Quando l'arte racconta la fede

Oltre 50 opere dell'Accademia Ikon Rus di Montichiari raccolte da domani al 27 marzo col titolo «I colori del sacro»

■ Il «visibile dell'invisibile». Così sono definite le antiche icone russe, tradizione secolare che potrà essere conosciuta da vicino e ammirata nella mostra allestita dal 7 al 27 marzo (dalle 10 alle 18, a ingresso libero) a Villa Carcina nella suggestiva cornice di Villa Glisenti. L'esposizione dal titolo «I colori del sacro - Quando l'arte racconta la fede», organizzata dal Rotary Club Valtrompia in collaborazione con Trofeo Aido e Fondazione Asm e patrocinata dalla Provincia, raccoglie infatti più di cinquanta icone sacre dell'Accademia Ikon Rus di Montichiari.

Tradizione antica, fondata su precisi canoni stilistici, quello delle icone è un culto che i cristiani di Oriente e Occidente hanno condiviso almeno fino al Duecento. Poi qualcosa è cambiato, e l'arte occidentale da sacra è diventata religiosa.

Giovanni Boschetti, curatore della mostra, in occasione della presentazione della rassegna ha spiegato così questo cambiamento: «Quelli delle icone sono veri e propri prototipi celesti. Le figure sono trasfigurate e sempre riconoscibili per forma e attributi. Da Giotto in poi, invece, l'artista ha acquisito la libera facoltà di interpretare il divino. Non più figure sempre simili a se stesse - ha approfondito il curatore - ma un'interpretazione personale che contempla anche la possibilità di cambiare forma al divino».

Le icone in mostra a Villa Glisenti coprono un arco temporale che va dal XVI al XIX secolo, e rappresentano tutti i canoni iconografici della tradizione. E se i comuni archetipi rendono le icone simili tra loro, non per questo esse sono tutte uguali: per sottolinearne i tratti peculiari il Rotary ha coinvolto gli studenti del corso di Iconografia e Iconologia dell'Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia. Chiamati a studiare la tradizione iconografica russa per poi elaborare una lettura analitica delle icone, gli studenti hanno creato all'interno della mostra un percorso didattico vero e proprio.

«Come associazione - ha spiegato il presidente di Rotary Valtrompia Luigi Palini - coinvolgiamo spesso gli studenti bresciani in progetti culturali e di solidarietà. I ragazzi dell'Accademia SantaGiulia - ha poi osservato con soddisfazione - hanno svolto un lavoro eccellente e con grande entusiasmo. A dimostrazione che i giovani hanno molto da dire anche a chi è più "datato"».

La mostra, ha poi ricordato Palini, intende soprattutto riflettere sul tema

della bellezza, nell'arte e non soltanto: «Tutti i giorni vediamo il bello apparente. Il "bello vero" è invece difficile da trovare. L'icona si avvicina all'idea di bellezza e verità perché non nasce dall'ispirazione dell'artista ma è ispirata alla divinità. Che è vera arte».

Il paragone tra l'arte iconografica antica e l'arte moderna e contemporanea proposto dai curatori della mostra vede necessariamente le seconde in netto svantaggio, perché, sottolinea il curatore Boschetti, si muovono lungo orizzonti molto lontani. Difficile del resto eguagliare un'arte indicata come una «finestra sul mondo del divino».

Nicole Orlando